Anno XVII. Mercoledì 6 Luglio 1864 N. 185.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania, Grecia	» 68	» 35	» 19 »
Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 74	» 38	» 20 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manuscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 5 luglio

IL PROGRAMMA DELLA SINISTRA

Il discorso programma dell'on. Mordini a nome della sinistra non ha reso più liete le sorti dell'opposizione che si ostina a voler combattere l'attuale ministero per mettersi al suo posto, non già per fare qualche cosa di diverso, ma per fare essa, o come si dice da lei, per far meglio. Quale discrepanza di viste, quale distanza di opinioni infatti fra gli avversarii che si sono alleati nel voto!

Ma questo è troppo chiaro perchè si abbia a spendervi intorno molte parole. Vogliamo piuttosto dire qualche cosa di quel programma e mostrare secondo noi per qual lato esso si presenti come una madornale utopia.

E perchè non cada dubbio sulle nostre intenzioni ci affrettiamo a dichiarare che utopia per noi non è il programma, ma bensì la pretensione che mostra la sinistra nel supporre di poter essere chiamata ad effettuarlo. In Italia la rivoluzione feconda, quella insomma che ha portato ad un punto così avanzato il lavoro della sua rigenerazione, non può essere fatta che dai costituzionali moderati. Il segreto che rese così potente l'iniziativa del compianto conte di Cavour sta appunto in ciò ch'esso ha fatto la rivoluzione alla testa del partito moderato. Quando questo elemento fu sbandito, quando i rivoluzionari agirono da loro soli, si ebbero pazzi e sciagurati tentativi che non avvantaggiarono di un punto le nostre sorti.

Chi è infatti che non vegga la possibilità che un giorno sorga la necessità di gettarci da soli in una guerra e di fare appello a tutto quanto di più audace e rivoluzionario può offrire il paese a sussidio della causa nazionale? Ma quel giorno il programma della sinistra passerà nelle mani dei conservatori; utopia la vigilia, sarà diventato pratico ed assennato il domani; patrocinato ieri da pochi, che per loro conforto possono dirsi precursori, diventerebbe il giorno dopo la bandiera di tutti, e troverebbe in questo universale consenso la sola probabilità di buon successo.

E ciò evidentemente nasce da un fatto di una palmare evidenza che salta agli occhi d'ognuno, il quale abbia studiato senza passione le condizioni della penisola. L'Italia, nel suo complesso, è eminentemente conservatrice, lo è nei comuni rurali, lo è nelle sue più popolose città.

Di che cosa si lagna sopratutto l'Italia da un capo all'altro?

Si lagna certamente di non aver compiuto la propria impresa nazionale, perchè il sentimento in questa parte domina sovra ogni altra considerazione; ma se ne lagna altresì perchè appunto questa sosta le toglie di adagiarsi in una situazione più calma. Non si duole delle imposte; ma si lamenta bensì di tutte le novità che la necessità dell'unificazione le ha addossate. Non deplora finalmente le grosse spese ed i gravosi sacrifici, ma invoca più forte quell'ordine e nello stesso tempo più accurato e più semplice che la guarentisca dalle confusioni, dagli sperperi, dalle dilapidazioni che difficilmente ed anche colle migliori intenzioni si possono impedire nei periodi rivoluzionari.

Ecco dunque perchè quando l'Italia sarà costretta a fare della rivoluzione, cercherà sempre di farne meno che sia possibile, vorrà sopratutto vederla fatta da chi non l'assunse a sua abituale professione. Ecco perchè potranno persuaderla agli estremi cimenti i conservatori e seguirà sempre sospettosa i rivoluzionari. Essa sa benissimo che i primi, come appunto ne è il più splendido esempio il conte di Cavour, possono adoperare la rivoluzione come mezzo, non la porranno mai in cima alla loro bandiera come uno scopo.

A questo nostro ragionamento si può contraddire soltanto col sostenere che per parte nostra si sbaglia nel giudicare la tendenza del paese. Ma la prova su ciò non può farsi attendere lungamente. Noi sappiamo benissimo quanta parte dei voti più reazionari possono, per tattica di partito, presentarsi vestiti delle assise rivoluzionarie; ma ad onta di tutto ciò non temiamo grandemente il risultato dello scrutinio a cui il paese sarà invitato. L'Italia, ad onta delle dolorose condizioni in cui si trova, non ismentirà il suo programma liberale, ma non rivoluzionario, che mentre è pegno della sua floridezza nell'avvenire, dovrebbe anche raccomandarla all'Europa come pegno di pace e di progresso universale.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha votato quest'oggi sull'ordine del giorno dell'on. Galeotti e lo approvò per appello nominale con 182 voti contro 126 che risposero di no.

L'ordine del giorno puro e semplice dell'on. Boggio, che avrebbe dovuto avere la precedenza, fu il solo che non ebbe la fortuna di essere appoggiato.

Il discorso che occupò quasi intera la seduta fu quello dell'on. Lanza. Esso non aveva bisogno di separare la sua opposizione da quella degli altri. Il tenore stesso della sua orazione, aliena da quella acrimonia con cui più o meno aveano gli altri condite le loro parole, bastava a dimostrarlo.

L'on. Lanza non si mostrò preoccupato che delle finanze e propose rimedi per ristorarle, che i lettori troveranno nel rendiconto. Se non che, sembra a noi, che partendo dalle idee esposte dall'on. Lanza, la conchiusione non ne dovea essere un voto di censura contro il gabinetto. Ci ricordiamo d'un discorso del conte di Cavour fatto in un'occasione analoga a riguardo del gabinetto D'Azeglio poco prima della morte del compianto Santa Rosa. Ma il conte di Cavour criticava, ammoniva, minacciava anche dolcemente il gabinetto, non si univa però con quelli che volevano abbatterlo.

Quando si dice al ministero: il vostro programma è tanto giusto, che è quello di tutti; ma un po' per vostra colpa, un po' per colpa degli altri ed anche della condizione delle cose, non avete saputo attuarlo compiutamente; non è logico il conchiuderne: dunque non vi vogliamo più e vogliamo vedere a quel posto altri individui.

Ma ci burla l'on. Lanza? Una crisi ministeriale, quando esso dice di non essere d'accordo con l'on. Rattazzi, nè con l'on. Saracco; quando l'on. Boggio non è d'accordo con nessuno; quando l'on. Mordini a nome della sinistra dissente dagli altri oppositori, e gli on. Romano e Ferrari, della sinistra, dissentono da lui, a che cosa ci condurrebbe?

Il danno delle finanze sarebbe ben altrimenti grande se cadessero in mano ad un gabinetto composto di quegli elementi eterogenei, di quello che possa essere se anche restano in balìa di coloro, i quali esso crede non abbiano mostrata abbastanza energia per raddrizzarle compiutamente.

Il voto della Camera fortunatamente impedì questo sconcio, e noi assicuriamo del resto l'on. Lanza che per riguardo alle esortazioni che esso fece sulla necessità di mostrarsi più energici ed inflessibili nel correggere gli abusi, troverá sempre in noi dei seguaci fedeli ad ogni prova.

NOTIZIE DI TUNISI

Scrivono da Tunisi, in data del 29 giugno, alla *Gazzetta di Genova*:

Incomincio col dirvi che molte sono le dicerie che corrono intorno a questa implicatissima posizione, ma nessuno può finora prevedere come e quando avrà scioglimento la pendenza.

Il fatto più importante della giornata si è la partenza pel campo, verso Susa, di un corpo di di 5 mila circa zuavi (truppa del bey che di zuavo non ha che il nome) allo scopo di reprimere i ribelli ostinati e promettere larghe concessioni e perdono a quelli che faranno atto di sommissione. Questo è un ultimo tentativo che il bey si è indotto a fare, o meglio che gli hanno fatto fare. L'opinione di quelli che conoscono i zuavi beduini si è che questa spedizione avrà un risultato ben poco favorevole, se non contrario allo scopo; temendosi che invece di combattere i ribelli, gli zuavi passeranno ad ingrossarne le file, giacchè è certo che il capo de' beduini fece sentire a questi spedizionarii che avrebbe loro perdonata la baldanza di andargli incontro.

Mercoledì scorso, un drappello di arabi insorti si spinse sino a Nébel (piccolo villaggio a due ore da Tunisi, ed ivi, preso il voto della popolazione, ha installato un governatore, come in tutte le altre borgate, che per amore o per forza insorsero.

Quest'anno il raccolto è ubertosissimo e quasi straordinario, specialmente per gli orzi e grani. Una buona parte va quasi perduta per la mancanza di braccia a mietere, ed anche il ricco commercio delle lane si è assai risentito dalla rivoluzione in quanto che, correndo l'epoca delle tosature, non possono aver luogo regolarmente ed i mezzi di comunicazione e trasporto, oltre all'essere difficilissimi a trovarsi, sono di un prezzo favoloso.

Più di 5 mila persone emigrarono nello spazio di due mesi. — La Goletta è popolatissima di famiglie, che abbandonarono Tunisi per tema di qualche sommossa, e se abitazioni si trovassero credo che altri colà si ricovererebbero anche a costo di immensi sacrificii.

Giovedì scorso erasi sparsa la voce che truppa dovesse sbarcare. Il progetto (a quanto mi venne assicurato) si era di far manovrare gli equipaggi in terra a scopo di esercitazione militare ed anche come misura igienica.

Questa voce produsse una certa agitazione nel paese ed i consoli si recarono in persona presso i rispettivi ammiragli per pregarli a desistere da un tal progetto che, avveratosi, avrebbe seriamente compromessa la nostra tranquillità.

Vi segnalerò alcuni movimenti avvenuti nelle squadre sulla rada della Goletta:

Una corvetta inglese *Pelican*, arrivava sabato al mattino e ripartiva la stessa sera. — Ier l'altro arrivò la bella fregata inglese *Orlando*, e subito lasciò la rada l'altra corvetta inglese *Cosac*. — Arrivava nello stesso giorno il R. piroscafo italiano *Tanaro* proveniente da Tolone e Cagliari ed oggi ripartiva per quest'ultima città. — La piro-corvetta *Royal Oak* è di partenza e si crede che in giornata dirigerà per Malta.

Dopo la partenza della fregata nazionale *Italia*, lo stato sanitario dei nostri bastimenti da guerra fu soddisfacentissimo. — Il caldo però comincia a sferzare questi luoghi e voglia il Cielo che la già lunga stazione di tanti uomini rinserrati in poco spazio non abbia a far sviluppare qualche altra epidemia propria di questi climi.

Le notizie della costa sono migliori e pare che i rivoltosi farebbero sommissione se loro venisse accordata la riduzione della tassa, e sebbene una mano ignota non cessi di alimentare la rivolta, procurando armi e danaro, pure l'occupazione del raccolto tiene in certo qual modo domiti gli spiriti e pieghevoli a riconoscere il bey e rimettere le cose nello stato primitivo.

Vi noterò ancora una diceria, la quale assai si è accreditata in città, e sarebbe che gl'inglesi hanno fatto intendere a' rivoltosi che era tempo di finirla dando loro un *ultimatum* di concerto coll'inviato turco, dopo di che sarebbero partiti dalle acque della tunisia. E questo sarebbe stato il motivo che ritardò la partenza di quel certo ambasciatore od incaricato turco che nell'ultima mia vi accennava partito, perchè già erasi congedato dall'ammiraglio francese e si era recato a bordo della fregata turca a ruote, pronta alla partenza.

Sono cominciate nelle moschee le prediche e raccomandazioni di star fedeli all'autorità del bey, di non dar retta alle voci sparse dai nemici del governo facendo credere che si vuole sbarcare per conquistare, e fare in modo che il bey non sia obbligato a richiedere aiuti.

Assicurasi pertanto che se la spedizione dei zuavi non avrà alcun risultato, allora il bey richiederà l'appoggio arrecato al Re d'Italia, e pare che un tal piano sia bello e combinato, per cui noi avremo il piacere di salutare in questo barbaro paese i prodi di San Martino e Gaeta.

LE POSTE IN ITALIA

III *ed ultimo* — V. nn. 171 e 184.

Nell'anno 1859, in tutta Italia si contavano 1632 uffizi di posta, che nel 1862 salirono a 2220, e nel 1863 a 2383 fra direzioni locali, uffizi primari, uffizi secondari e distribuzioni, alle quali sono addetti 1843 impiegati di carriera di diverso grado, e 5462 fra commessi aiuti, commessi titolari di uffizi secondari, distributori, corrieri, portalettere, portalettere rurali, serventi, maestri di posta e postiglioni.

Tanto i supplenti degli uffizi secondari, quanto i procacci ed i pedoni che prestano servizio alla posta non sono compresi nei 5462 impiegati anzidetti.

Se l'Amministrazione postale italiana trovasi ad avere troppe spese, ciò proviene da che nel comprendere nel suo ruolo il personale delle sette distinte Amministrazioni postali delle varie provincie che costituiscono il regno d'Italia, le rimase un numero esuberante d'impiegati di grado superiore. A rimediare al difetto attuale dell'ordinamento del suo personale e a diminuire le spese che la gravano, seguendo il sistema che da parecchi anni fa buona prova in Inghilterra, in Austria, in Prussia, e che fu recentemente adottato dall'Amministrazione postale francese, l'Amministrazione italiana vuole riordinare il suo personale in due categorie d'impiegati d'ordine e di concetto, e da tale riforma si ripromette non lieve economia.

In tutto il regno d'Italia i portalettere sono solamente 577, mentre la sola città di Parigi ne conta quasi un migliaio, e perciò l'Amministrazione riconosce il bisogno di accrescerne il numero.

Nel corso dell'anno 1863 furono licenziati 76 impiegati postali, sospesi 18 e puniti con ammenda 2151.

Chi sa come la menoma inesattezza nella direzione, spedizione o distribuzione di una lettera o di uno stampato sia colpita da ammenda, e tenga conto del numeroso personale dell'Amministrazione e della delicata natura del servizio postale, non potrà ritenere per eccessivo il numero di 2245 punizioni inflitte.

Mentre l'amministrazione volge tutte le sue cure ad estendere il servizio postale fino ai più remoti villaggi del regno, non sarà inutile il far notare che al 1 gennaio 1864 per servizio di trasporto delle corrispondenze ogni giorno percorrevansi 65,579 chilometri in strada ferrata, in carrozza, a cavallo, a piedi ed in barca e che detta strada percorsa quotidianamente costa un'annua spesa di lire 2,619,774.

Siccome è innegabile l'utilità somma degli uffici ambulanti, ed è necessario di dare uno sviluppo maggiore al servizio rurale; l'amministrazione, occupandosi di ciò spera di trarne buoni risultati, e confida pure che fra breve si possa fare a meno delle vetture corriere, dei corrieri di posta interna nelle provincie meridionali, e dei corrieri in Sicilia.

Se il servizio delle poste dei cavalli va ogni giorno perdendo importanza, il servizio postale marittimo ne acquista ogni giorno; e basti a provarlo il dire che al 1 gennaio del 1864, le sei società concessionarie percepivano L. 7,921,956 di sovvenzione annuale, e per servizio postale marittimo dovevano percorrere 325,624 leghe.

A terminare questo già troppo lungo articolo, andremo riassumendo con la massima concisione tutte le più importanti notizie che riscontransi nella relazione che andammo esaminando.

Il numero dei dispacci cambiati giornalmente tra i vari uffizi del regno nel 1862 fu di 14,665 e di 15,000 nel 1863.

Le rendite postali d'ogni natura nel 1863 salirono a L. 12,508,148 e le spese furono di L. 18,265,055, cioè L. 11,035,731 pel servizio postale, e L. 7,229,334 pel servizio marittimo.

Conseguentemente avvi una deficienza di L. 5,756,907, resultato che non è certo soddisfacente; ma non si deve dimenticare che l'Italia è sorta da ieri, che fra noi gli elementi della prosperità pubblica sono al primo stadio del loro sviluppo, e che mentre in Francia si scrivevano 260 milioni e 550 milioni di lettere in Inghilterra, nello stesso anno 1863 in Italia se ne scrivevano appena 72 milioni.

Se la posta è ancora passiva fra noi, è sperabile che presto cessi di essere tale, poichè mentre nel 1858 59 non rese che L. 9,575,277, nel 1862 rese L. 11,944,793 e nel 1863 rese 12,508,148 presentando così un aumento di L. 2,932,871 sui proventi del 1858 59 e di L. 563,355 a confronto del 1862.

APPENDICE

MADRE ED AMANTE

RACCONTO

CAPITOLO V.

Il perdono.

Gigetto non aveva obbliato che alle undici del mattino doveva incontrarsi col conte Amedeo; ma trovare amici che avessero voluto far da secondi non era per lui cosa troppo agevole, per lui senza molti conoscenti e non da gran tempo uscito da collegio. Non sapeva a chi indirizzarsi; pensava e ripensava e non gli veniva alla mente un nome; si pose a camminare per le vie più popolose sperando d'invenirsi in qualche amico.

Alla fine per sua buona ventura vide un antico suo compagno, cha lo amava molto, e gli fece manifesta ogni cosa. L'amico lo menò ad un suo fratello spadaccino provato, e questi accettò ed insieme andarono al luogo stabilito. Il conte li aspettava da un pezzo.

Gigetto trasse in disparte il suo avversario e gli disse:

— Signore, ho a cercarvi un favore che un gentiluomo non potrebbe mai negare...

— E quale?... Parlate.

— Che nessuno sappia mai la vera ragione del nostro duello. Voi che avete portato il lutto ad una famiglia, che avete resa infelice per sempre una povera donna, non dovreste chiedere altro, non dovreste disonorarla innanzi al mondo.

— Dite il vero, ed in quanto a me vi assicuro, e vi do parola da cavaliere, che saprò tacere. A' nostri secondi diremo che ieri sera nel ballo, per causa di una donna, è nato diverbio fra noi e ch'io vi ho detto le più amare villanie onde me ne chiedete riparazione.

— Bene.

— Ma udite ancora. Non vi pare che sia un'opera folle quella in cui ci mettiamo? — voi siete giovane e forse poco pratico delle armi; io vi ho offeso e per giunta sono secondo a pochi nel maneggiare la spada; io uomo già maturo negli anni, voi giovinetto ancora. Ve lo dirò con franchezza, provo quasi rimorso a misurarmi con voi.

— Ed io per vece vi so dire che non potrei esistere senza che un duello decida della nostra vita. A me oramai non vi ha nulla che mi seduca, e non so se mi piaccia più il vincere che il morire. Quello che parmi di avere il diritto a chiedervi si è che il duello sia fatto molto seriamente. Ora non più, andiamo.

— Vi seguo.

E senza altro vennero al luogo ove erano i padrini e detta la cagione della briga, stabilirono che si battessero alla pistola a pochi passi di lontananza.

Impugnarono le armi. Gigetto addivenne in un istante rosso, di poi pallido; gli tremarono le mani, ma subito ritornò in sè. Al segno convenuto partirono i colpi, ai quali seguirono de'gridi e de'gemiti. Accorsero i secondi e il dottore. — Amendue erano feriti, il conte ad una gamba, al braccio Gigetto.

Fu impossibile proseguire ancora; e apprestati i rimedii che si potettero, con grande segretezza si studiarono di trasportare altrove i due avversari.

Erano le due pomeridiane quando Gigetto pallido e insanguinato, giungeva alla casa paterna e sorretto da due amici adagio adagio ascendeva le scale. A quella vista accorsero un gran numero di curiosi. Fu un bisbiglio, una confuzione, un interrogarsi a vicenda per sapere che mai fosse avvenuto, come, dove, per qual ragione ferito.

Si picchiò alla porta e venne Giacinto ad aprire, il quale a vedere il suo signore in quella guisa, proruppe in un amaro pianto, e preso su le braccia il ferito giovane, lo adagiava sul letto chiamando ad alta voce la madre, con voce pietosa e commossa.

— Aspetta, Giacinto, te ne supplico, esclamò Gigetto. La ferita non è grave; ti dirò poi, ma non chiamare mia madre.

— Povero me, che è stato? Che mai è avvenuto? Chi vi ha ferito? Voltatevi da questo lato, starete meglio. Così...Così! Mio Dio!... Vado pel dottore.

— Aspetta ancora...aspetta. Non posso parlare...

Violante era restata tutto il giorno chiusa nella sua camera, e non avea voluto mettere fuori il piede, temendo d'incontrarsi nel figlio. Ella avrebbe volontieri dato metà della sua vita se avesse potuto cancellare il passato; desiderava fuggire, obbliare se stessa e perdere la memoria di quanto era successo. Malediva e voleva scordare il conte Amedeo, ma il volto di quell'uomo le era fitto alla mente, l'oltraggio sofferto le faceva correre il sangue su le guancie. Cercava dormire e il sonno non scendeva su le sue palpebre. Volgeva a Dio una preghiera, chiedeva perdono delle sue colpe, ma le pareva che nessuno l'ascoltasse, che il cielo non esaudisse la sua preghiera, e sempre innanzi alla mente a ricordarle la sua colpa, erano i volti di Carlo e di Gigetto.

— M'inseguiranno dovunque? Non potrò obbliare questa notte?...Mi verranno appresso sempre...sempre?... Meglio morire, mio Dio! Morire. — E restava lungamente pensierosa.

Alle voci, ai gridi confusi che udiva intorno a sè, aprì la porta. Il fido domestico le

Continuazione — Vedi nn. 164, 166, 168, 170, 174, 175, 180, 181, 182 e 184.

LE PROVE DEI CANNONI ARMSTRONG E WITHWORTH

Parlammo altre volte di questi celebri esperimenti, che vengono continuati in Inghilterra. L'importanza della cosa ci induce a dare alcuni cenni su la loro origine.

Il Comitato speciale, innanzi a cui si fanno le prove, presieduto dal maggiore generale Rumley, e composto di uffiziali di artiglieria, di ingegneri civili e di uomini addentrati nelle quistioni generali della scienza pratica, venne istituito dal ministero della guerra. I due sistemi rivali di artiglieria erano stati esaminati già prima a Shoeburyness, ed il rapporto (16 novembre 1858) del Comitato speciale pei cannoni rigati, era stato favorevole al sistema di Armstrong per l'artiglieria da campo.

Questo sistema venne quindi prescelto e largamente applicato ai due servizi, sotto la direzione di sir William Armstrong. Poi ci fu sosta fino alla discussione (febbraio 1860) su la fabbricazione dell'artiglieria all'Istituto degli ingegneri, nel qual tempo troviamo sir William Armstrong e il sig. Withworth in atto di spiegare i loro sistemi innanzi ad una grande adunanza dei primi ingegneri scientifici, meccanici, ed artiglieri di professione del giorno.

L'eminente preside di quell'istituto chiudeva quella discussione esprimendo la speranza « che la questione della scienza dell'artiglieria sarebbe stata riassunta con più sicuri dati di quelli prodotti in tale occasione. » Si fu allora che sir William Armstrong fece la sfida al sig. Withworth « di trovarsi a Shoeburyness ad esaurire la contesa in una via tranquilla e positiva. » Al che il sig. Withworth rispose che era felice di potersi misurare con lui, solo mettendo per condizione che alcuni ingegneri civili fossero presenti. Tale è l'origine degli esperimenti che cominciarono soltanto il 4 aprile di questo anno. In questo mezzo tempo, Woolwich ed Elsvick sudavano a preparare i tre milioni in valore di cannoni e proietti che ora costituiscono la ordinanza rigata dell'esercito e della flotta inglese.

I pezzi da campo vennero sperimentati la prima volta nella guerra della Cina con certi inconvenienti che diedero origine ai presenti modelli, massime per l'invenzione fatta da sir William Armstrong di un miglior modo per fare aderire l'involucro di piombo alla bomba. I pezzi a vento, ossia i cannoni del vecchio sistema, cominciarono a dar da pensare, tanto quelli da 12 che i più grandi; si parlò di varie inhieste instituite a tale rispetto, e la discussione generale intorno all'efficacia della nuova artiglieria si fece clamorosa e positiva tanto pro quanto contro. Tuttavia, il signor William Armstrong tenne il campo, e rimediò a qualsivoglia inconveniente dei nuovi pezzi, appetto a quelli a vento, mostrando come gli accidenti occorsi fossero da attribuirsi ai primi campioni, e che a tutto si era posto riparo con nuovi trovati. Queste ragioni vennero trovate giuste, massime da che si riconobbe che il pezzo da 100 era stato fatto soltanto come sperimento; e virtualmente in tal senso parlò il duca di Sommerset nel comitato del parlamento del 1863, quando ammise che questo pezzo non aveva la potenza del vecchio cannone da 68. Ma malgrado i nuovi miglioramenti, gli Armstrong da servizio (eccetto forse il pezzo da 12 migliorato) non paiono aver guadagnato di fama e corrisposto alle espettazioni del governo. Verso quel tempo si cominciò parlare del cannone Armstrong che dagli inglesi è chiamato *a spinta* (*shunt gun*), preminente competitore nelle presenti prove, e del pezzo rigato da 70 che si carica con palla conica per la culatta, pure compreso nella sfida. Poi venne l'esperimento del cannone giusta il principio di Withworth, intrapreso dal signor Anderson nella *Royal Gun Foundry* nel 1862, quando per la prima volta una palla rigata di acciaio forò le piastre metalliche di quattro pollici e mezzo col tavolato di legno. I perfezionamenti del Withworth erano rimasti da qualche tempo a questo punto, allorchè il suo rivale inventò il modo di ottenere lo stesso resultato con una palla d'acciaio. Qui l'incertezza crebbe più che mai nella quistione, quale dei due sistemi fosse il migliore.

Il sig. Wih'worth aveva proposto che si aprisse una nuova inchiesta, e manifestato il suo scontento intorno al rapporto officiale di cui parlammo qui sopra. Sir Guglielmo Armstrong rassegnò il suo posto d'ingegnere per l'ordinanza rigata, accettò la rinnovazione dell'antica sfida, ed entrambi si posero a fabbricar cannoni per le imminenti prove.

L'importanza di queste prove non è solo nella prevalenza dei due principii rivali, ma nella conseguente totale riforma dell'artiglieria rigata di servizio. Il singolare si è che i cannoni rigati di servizio non appartengono alle varietà sottoposte ora agli sperimenti di Shoeburyness; e perciò, qualunque sia l'esito della contesa, non possono porgere guari luce sull'efficacia dell'artiglieria rigata inglese di servizio.

Il dipartimento della guerra incaricò sir William Armstrong di fornire pel servizio il miglior sistema di cannone ch'egli credesse potere competere con quelli di Withworth; ma questi Armstrong di servizio sono esclusi dalle prove che si fanno. Gli Armstrong che si provano a Shoeburyness sono in acciaio, con cerchi di filo di ferro massellato; mentre i cannoni rigati di servizio sono in tutto ferro. Gli Armstrong di Shoeburyness poi sono di due sorte: gli uni si caricano per la culatta da un foro a molte scanalature; gli altri si caricano per la bocca, e sono rigati sul principio del cannone a spinta. I Withworth sono tutti fabbricati in acciaio omogeneo, identici col cannone divenuto celebre sotto questo nome. A Shoeburyness pertanto non sono che cannoni sperimentali.

I proietti adoperati con questi cannoni sono pure estranei a quelli del servizio inglese. La carica Withworth, proietto meccanicamente adatto all'uopo, non richiede nè involucro di piombo, nè chiodi fermati a vite su la sua superficie, per fare che entrino nelle righe; onde prevalgono per la loro semplicità e buon mercato, non meno che per l'essere meno esposti a guastarsi ne' trasporti. La palla del cannone a spinta ha due file di chiodi sul proietto, fabbricati in guisa che s'adattano alle scanalature, e comunicano alla palla la rotazione al suo passaggio. Giusta il *Morning Post*, questo cannone somiglia ai cannoni rigati francesi e italiani.

Il resultato degli sperimenti sui cannoni rigati da 12 è favorevole ai Withworth come 3, agli Armstrong caricati per la culatta come 1 3/4, e a quelli a spinta come 1 1/4. Tuttavia nella portata e nella precisione negli ultimi giorni la prima specie di Armstrong si avvicinò al Withworth. La più bassa traiettoria o linea di passaggio sembra appartenere a questo per la sua massima precisione.

Finora si fecero 2500 scariche. L'Armstrong a carica posteriore subì una lieve dilatazione nella apertura della camera da polvere, corrispondente a non più di 1/500 di pollice. Nel cannone a spinta si nota un intacco particolare simile alle increspature del marocchino. Nei primi periodi delle prove il Withworth mostrò un lieve intacco all'orlo interno del tappo, ma venne fatto sparire con la lima. Nessuna dilatazione si osservò nel vano centrale della culatta, sebbene vi si noti una lieve inflessione che però sfugge al più minuto sistema di constatazione.

Da vari giorni incominciarono gli esperimenti sui pezzi da 70: ma non si hanno ancora resultati decisivi su la prevalenza dei due sistemi rivali.

NOTIZIE ESTERE

Da ogni parte, come i lettori vedranno nelle notizie telegrafiche, i dispacci relativi alla Santa Alleanza, pubblicati dal *Morning Post*, sono dichiarati apocrifi, e perciò crediamo inutile di riprodurne il testo, che troviamo ne' giornali francesi ed inglesi.

Si legge nel *Moniteur*:

I preparativi guerreschi di terra e di mare della Prussia continuano su larghissima scala.

Il numero delle truppe austro-prussiane sotto e armi nei ducati, che già ascende a 70 mila luomini, riceve ogni giorno dei rinforzi.

Questi sforzi considerevoli sono spiegati dal piano di campagna che viene attribuito alla Prussia.

Si assicura che il governo prussiano ha intenzione d'impadronirsi successivamente di tutte le isole dell'arcipelago danese e di fare quindi ogni sforzo per assalire il nemico nella stessa Copenaghen.

Sulle strade ferrate si trasportano infatti, da qualche tempo, dei convogli intieri di pontonieri coi loro equipaggi ed accessorii. È probabile che la Prussia si disponga, coll'aiuto di questo materiale, a mettere ad esecuzione l'ardito suo divisamento, mentre la squadra danese sarà occupata a combattere la flotta austro-prussiana nel mare del Nord.

La Prussia e l'Austria si sono poste completamente d'accordo intorno al comando delle loro forze marittime riunite. Il capitano Kuhn è stato nominato comandante della flottiglia prussiana nel mare del Nord. La squadra austro-prussiana continuerà ad essere comandata dall'ammiraglio austriaco Wüllerstorf.

Scrivono da Copenaghen, in data del 27 giugno, al *Botschafter* di Vienna:

Il re Cristiano si trova impegnato in una penosa situazione, sebbene ceda in tutto alla voce de' suoi consiglieri, e le persone appartenenti alla Corte desiderano ardentemente che la flotta inglese si rechi ad incrociare dinnanzi a Copenaghen, affinchè la famiglia reale possa, all'occorrenza, cercarvi rifugio. Si assicura che la regina Vittoria ha inviata al re Cristiano una lettera autografa, nella quale lo esorta ad aver il coraggio di cedere e gli promettè aiuto contro le agitazioni interne.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica alcuni documenti relativi alla questione del Perù.

Il primo è una circolare indirizzata dal signor Pacheco, ministro degli affari esteri di Spagna, ai rappresentanti della Spagna all'estero. Il ministro ripete in questo documento le dichiarazioni già fatte a varie riprese; vale a dire che il governo spagnuolo non ha alcuna intenzione di occupare permanentemente e definitivamente le isole Chinchas, ma solamente di tenerle in pegno finchè soddisfazione sia data all'offeso onore della Spagna.

Il secondo è un dispaccio del signor Salazar y Mazarredo, rappresentante della Spagna al Perù, al signor Pacheco ministro degli affari esteri.

Dopo aver reso conto di tutte le precauzioni che fu costretto a prendere per la propria sicurezza personale durante il suo viaggio dal Callao a Panama, il signor Mazarredo così prosegue:

Alle 10 1/2 della sera trenta o quaranta negri seguiti da una frotta di monelli, si presentarono dinanzi al consolato francese a Panama, facendo udire delle grida e facendo chiasso con diversi strumenti de'quali si erano provveduti. Verso la mezzanotte i negri soli ritornarono gridando: — Morte alla Spagna, alla regina, alla Francia, all'imperatore, al generale Pinzon, a Salazar! — essi avrebbero lacerata la bandiera che il signor Zeltner aveva fatta inalberare dinanzi al consolato, se un individuo che li accompagnava non avesse gridato: *No! no! non toccate la bandiera.*

Essi si contentarono d'imbrattarla. Dalla casa del signor Nelson si udiva distintamente tutto questo chiasso. I consoli di Francia e d'Inghilterra vennero a consiglio fra di loro e decisero di farmi partire l'indomani per Paraiso, che è a nove miglia da Panama.

Il signor Mazarredo accusa le autorità dell'istmo di non aver preso alcun provvedimento per prevenire o reprimere questi eccessi. Soggiunge essere strano che i peruviani lo abbiano inseguito con tanta insistenza durante tutto il suo viaggio. Qualcuno deve aver loro somministrato egregie somme di danaro a tal uopo, giacchè solamente il passaggio dell'istmo costa 500 reali per ogni viaggiatore.

Si legge nella *France* del 4:

« Una corrispondenza da Tunisi inserita contemporaneamente in parecchi giornali, fa cenno della voce corsa in quella capitale del prossimo sbarco d'un corpo di 12 mila italiani.

« Le nostre informazioni smentiscono completamente questa notizia. La reggenza di Tunisi, d'altronde, è troppo vicina all'Algeria perchè la Francia possa tollerare l'ingerenza di qualsiasi altra potenza negli affari di quel paese. Essa ha ancora recentemente respinti i tentativi della Porta, per permettere poi che un'altra bandiera si spieghi accanto alla francese. »

Qui pare a noi che la *France* assuma l'aria rodomontesca senza nessuna necessità. La bandiera italiana si spiegò nelle acque di Tunisi e vi sta spiegata accanto a quella delle altre potenze che, come il regno d'Italia, hanno interessi da proteggere, connazionali da difendere. Per tutto questo, e non è che per questo, che noi siamo innanzi a Tunisi, non abbiamo bisogno di chiedere il permesso alla *France*.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 luglio.

Presidenza del vice-presidente CANTELLI.

La tornata è aperta alle ore 12 e mezzo colle consuete operazioni preliminari.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sulla interpellanza del deputato Ferrari al ministro delle finanze sulla situazione del tesoro.

La parola spetta al deputato Mordini per continuare il suo discorso lasciato ieri in sospeso a cagione dell'ora tarda.

MORDINI. Già dissi siccome per principio e per sistema di governo la Camera si presenta distinta in due campi. Io non vi esposi l'intiero programma della sinistra; ma solo alcuni intendimenti comuni a me ed ai miei amici. Io feci contemporaneamente la critica della politica ministeriale, la quale dall'entusiasmo del 18 febbraio 1861 ci condusse allo sconforto dell'oggi.

Non vi è però ancora ragione di disperare del tutto. La ricostituzione della Santa Alleanza è omai un fatto compiuto. Io ho motivo di credere che il nostro governo sia stato raggirato da una delle potenze nordiche. Vi sono dei momenti, in cui le alleanze sorgono naturali e spontanee. Io non conosco uomini più fortunati degli attuali ministri (*ilarità*).

Ecco pel ministero una bella occasione per fare qualche cosa. L'on. De Sanctis ha giudicato con benevolenza della sinistra, ma con qualche inesattezza. Io gli dirò che noi non aspiriamo al monopolio del patriottismo. Io gli risponderò che noi non sosteniamo neppure di non avere errato mai. Noi pretendiamo solamente di essere stati operai solerti e leali del pensiero nazionale. Noi abbiamo sempre e dovunque sostenuto il pensiero nazionale col sacrificio della nostra vita.

E la questione della forma di governo l'abbiamo sempre posposta ed assoggettata al principio dell'indipendenza, della libertà, dell'unità della patria.

Nel 59 noi corremmo fra le file che pugnavano contro l'austriaco; nel 1860 non facemmo che precedere le bandiere medesime, cercando soltanto di emanciparci dal bisogno di ogni ulteriore aiuto straniero che avevamo dolorossmente pagato colla cessione di Savoia e di Nizza. E da Marsala saremmo andati a Roma se altri non ce ne avesse sbarrata la via. Insomma il moto del 60 fu capitanato da noi, come quello del 1859 fu capitanato dai moderati del Piemonte. Il plebiscito fu formulato dai moderati e dai democratici insieme. Questi proposero l'Italia una ed indivisibile; quelli Vittorio Emanuele e suoi discendenti. Queste due basi furono reciprocamente accettate. Ecco il vero punto della nostra trasformazione in partito monarchico costituzionale.

Ciò premesso, mi compiaccio che l'onorevole De Sanctis si trovi d'accordo con me circa alla questione di Tunisi. Ciò prova che anche su questi banchi si può essere moderati. Noi ammettiamo l'iniziativa, noi vogliamo l'azione del governo, ma non vogliamo che si rinnovi l'esempio dell'Algeria e del Messico.

Il nostro ordine del giorno è concepito nei seguenti espliciti termini:

« La Camera,

« Udite le spiegazioni e le previsioni del presidente del Consiglio,

« Considerando che il sistema ministeriale rende permanente il disordine finanziario, contraria lo sviluppo delle interne libertà, non assicura l'armamento della nazione, e ritarda il compimento dell'unità d'Italia,

« Dichiara di non aver fiducia nei consiglieri della Corona, e passa all'ordine del giorno. »

A quest'ordine del giorno sono sottoscritti anche i seguenti deputati:

Crispi, Lazzaro, A. Greco, Cadolini, La Porta, Miceli, Brunetti, Tamajo, Catucci, Marolda-Petilli, Minervini, De Boni, Fabbricatore, Massei, Polti, Curzio, G. Raffaele, G. Pallotta, Bellazzi, Vecchi, Molinari, Giunti, Lualdi, Carnazza, Golia, Siccoli, Avezzana, Vischi, Marcone, Speciale, Cairoli, Valenti, Sineo, De Luca.

L'oratore continuando dice che per compiere qualche cosa di grande è necessario andare nuovamente d'accordo come nel 59 e nel 60. Questa necessità è urgente. La causa delle divergenze e del malcontento è la sosta nel movimento nazionale. Si riprenda questo moto e saremo tutti concordi. La sinistra non contesta al governo il diritto di iniziativa, a condizione però che ne faccia uso. Se il governo non fa da sè, non riuscirà ad impedire che altri faccia. Che se invece egli si decida a raccogliere tutte le forze vive della nazione, l'entusiasmo, la concordia, la fiducia rinasceranno. E la vittoria sorriderà nuovamente a 22 milioni d'italiani riuniti in un solo pensiero, in un solo volere (*benissimo* dai banchi di sinistra).

FERRARI (per un fatto personale). Ieri l'on. Mordini facendo notare una differenza di opinione tra lui e me, disse che l'Italia poteva fare la guerra, e che, se si trovassero al potere gli uomini della sinistra la farebbero ad ogni costo perchè il fare altrimenti sarebbe ridurre l'Italia serva della Francia. Io invece in tutte le più recenti nostre rivoluzioni trovo che non siamo riusciti o perchè abbiamo voluto fare da noi, o perchè la Francia non ci volle aiutare.

Che se io non domando al governo che faccia la guerra egli è appunto perchè non credo che possa farla senza vendersi o alla Francia od all'Inghilterra, ed io non voglio che l'Italia diventi serva di alcuno (*bene*).

LANZA. Era mio intendimento e de' miei amici che questa discussione non uscisse dai confini di una discussione puramente finanziaria. Ma il fatto avvenne altrimenti e non vi è questione che non sia stata trattata in questa occasione.

E ciò, io credo, non senza compiacenza del ministero il quale quanto si mostrò debole nella sua difesa finanziaria, altrettanto fu valoroso nella sua difesa politica. Ora quale sarà il risultato della confusione intervenuta in questa discussione? Il risultato sarà che non si saprà se il voto si riferisca alla condotta politica generale del ministero, ovvero unicamente al suo piano finanziario.

Io non intendo giudicare il ministero che pe'suoi atti finanziarii, per cui non toccherò le questioni politiche se non in quanto sieno strettamente connesse col tema finanziario. Io non partecipo a tutte le idee ieri esposte da altri oratori intorno alla questione politica. La questione finanziaria è per me la più urgente e la più grave, per cui restringerò puramente a questa le mie parole.

Le finanze sono il termometro del credito materiale e morale di uno stato e della sua effettiva prosperità. Ecco la questione che prima di ogni altra deve interessare a tutti i partiti ugualmente di risolvere. Io ne parlerò pertanto senza preoccupazione di partiti e di persone. La situazione del Tesoro è un documento indispensabile per giudicare di un' amministrazione. Conviene però che siffatto documento sia esatto e compiuto. Sotto questo aspetto quello che il ministero ultimamente ci presentava, lascia molto a desiderare. Prima di tutto vi manca lo specchio del movimento dei fondi tra le diverse tesorerie. Non havvi poi uno specchio esatto, nè dei conti correnti nè dei buoni del Tesoro. Manca il conto di cassa alla chiusura dell'esercizio 1862. Manca la separazione fra le riscossioni afferenti al 1861, e quelle afferenti al 1862. Manca la divisione dei residui passivi per categorie e per ministeri. Non parlo degli errori materiali che sono tali e tanti da far impazzire. Quello che mi rincresce di non trovare in questo documento si è ancora un paragone fra la situazione al 14 febbraio e quella al 31 dicembre 63. Se questo paragone fosse stato presentato, molti appunti forse sarebbero stati risparmiati al ministro.

Le cifre che chiudevano le situazioni precedenti quali furono presentate al 14 febbraio 1863 non sono più quelle che figurano in questo documento.

La differenza è di 17 milioni, e non si sa donde derivi. Di più non si sa perchè siasi differito di tre mesi a chiudere l'esercizio del 62. Ciò dimostra poco ordine e poca sol-

---

viene incontro, ma vorrebbe tacerle l'accaduto, impedire che entrasse nella stanza del figlio. È troppo tardi, è inutile.

La donna quasi fuori di sè si caccia con violenza nella camera dove è il figliuolo. Lo vede ferito disteso sul letto, avendo il volto pallidissimo, gli occhi chiusi e stanco che gli mancava la forza di profferire parola. Violante lo contempla. — Guarda la ferita. . dà un grido disperato. — Mio povero figlio!... Mio povero figlio! Cade svenuta accanto al letto.

Venne Giacinto e le apprestò soccorso. Poco dopo giunse Eugenio che tornava dalla campagna.

— Che mai è avvenuto?...... Che cosa è successo?

Il povero vecchio udì a narrare la storia del duello, ma gli parve che a quel racconto mancasse qualche cosa; egli sentiva che in quel giorno cominciava la sua sventura e ponendosi accanto il letto del figliuolo passò più giorni e più notti a guardarlo, a medicarlo. Non aveva l'usanza di mover querela, di manifestare i mali da cui era oppresso; ma soffriva in segreto. Il suo cuore si era chiuso alla gioia, e gli pareva che il lieto e felice sogno degli anni passati fosse già venuto meno per sempre.

Erano scorsi due mesi da che aveva avuto luogo il duello, e Gigetto quasi guarito andava per la stanza, ed il padre gli era sempre attorno discorrendo con lui e adoperandosi a scoprire la vera cagione della briga. Ma non ne cavava nulla, perocchè il figlio ripeteva sempre con tanta sicurezza la medesime cose che non dava luogo a contraddizione o a sospetto di sorta.

La ferita del conte Amedeo era stata anco più pericolosa, ma ora era in via di guarigione. Intanto la marchesa, saputo il fatto, si adirò a morte, e non potendo trovar pace in nessuna guisa, deliberò di torre l'amministrazione dei suoi beni ad Eugenio; in questo modo non si sarebbe più incontrata con un uomo che le ricordava un fatto doloroso. Scrisse una lettera gentile ad Eugenio, dicendogli che lo ringraziava dei servizi che le avea prestato, ma che era costretta a congedarlo, perocchè voleva per l'avvenire altrimenti ordinare le cose sue.

Questa lettera mise la costernazione nella famiglia di Eugenio, il quale solo sosteneva con coraggio e dignità l'avversa fortuna. Violante e Gigetto, che comprendevano il vero stato delle cose, non sapevano darsi pace, e particolarmente la madre sosteneva i più grandi supplizi.

Eugenio andò a trovare la marchesa e le domandò se fosse altra la cagione per cui veniva congedato, ma n'ebbe risposte vaghe e tali che non venivano a conclusione. Il povero uomo andò via sconfortato e commosso. Non avrebbe mai creduto che gli sarebbero capitate simili sventure nella vecchia età, che avesse dovuto soffrir tanto quando credeva di riposarsi. Eppure in tanto dolore era quasi felice, perocchè ignorava il fatto più doloroso che fosse successo nella sua casa. Non si perdette d'animo. Alzò gli occhi al cielo pregando il Signore a non abbandonarlo, a benedire la sua famiglia, a conservargli la sanità. Gli pareva fosse una gran ventura il restare ancora lungamente sulla terra per poter lavorare e spendere la vita pel bene della moglie e del figliuolo.

Stavano sempre innanzi agli occhi di Violante le sventure ch'ella avea create alla sua famiglia. Allora ella veramente si accorse di essere troppo colpevole ed infelice; le parve di esser sola, che il marito ed il figliuolo dovessero abbandonarla, che la vita fosse senza speranze, la povertà intollerabile, che ella già avea molto vissuto, che più doveva soffrire, e nel suo dolore si sentì stanca e desiderò la morte.

— Ahimè! è troppo angosciosa la vita che io traggo. È troppo crudele il dolore che mi opprime; fui troppo colpevole, ora troppo sventurata. Se una mano benefica troncesse il filo de' miei giorni, uscirei d'affanno, non avrei più compagno crudele ed indivisibile il rimorso. Ma che cosa avverrebbe di coloro che ho reso per sempre sventurati? Oh qual pensiero! Se io potessi, fuggirei il consorzio degli uomini, andrei raminga, patirei la fame e la sete, accatterei la vita; ma da' miei disagi si ristorerebbero coloro che tanto mi amarono, sarebbero essi felici? No...no...Che mi resta a fare? Io non trovo speranza, o se ella mi conforta per poco, dapprima mi apparisce debole, indi del tutto vana. Chieterò perdono dei giorni trascorsi, pregherò, supplicherò, penserò a lavorare. Ahimè! questo sogno si dilegua, come mi apparisce alla mente l'oltraggiata immagine del marito.

Restò ancora silenziosa e parea non pensasse; ma in un tratto si levò come se già avesse risoluto qualche cosa, e addobbattasi alla meglio, scese giù celeremente per le scale.

Una mezz'ora dopo Violante era innanzi al portone della marchesa Preziosi, e chiesto ai domestici se la signora fosse in casa, ebbe risposta di sì. Tremando ascese le scale; giunta presso alla porta fece annunziare il suo nome, ma dopo pochi istanti le fu detto che la signora marchesa non poteva riceverla.

Violante scese giù senza profferir parola, inferma più d'anima che di corpo, perduta ogni speranza ed avendo innanzi a sè i fantasmi terribili della povertà, che non tanto per lei quanto per i suoi, l'agitavano, le consumavano il cuore.

Chiusa nel suo pensiero, camminava celeremente, quando eccoti s'inviene nel conte Carlo Amedeo. A quella vista poco mancò non venisse meno, dette un grido e non ebbe la forza di proseguire oltre.

Carlo la vide e lo si fe' presso, guardandola con aria di pietà mista a disprezzo.

(*Continua*) T. A.

lecitudine nell' amministrazione. Peggio poi perchè, ad onta di questo ritardo, le somme dei residui attivi e passivi sono enormi.

Non si capisce inoltre come, dopo chiuso un esercizio, si parli di economie presunte. I civanzi non possono chiamarsi economie presunte, come non possono chiamarsi e confondersi con essi le spese trasportate, di cui ha parlato il ministro. Non parlerò della prodigalità delle nuove e maggiori spese, che nel 63 non furono di molto inferiori a quelle del 62.

L'oratore si arresta ai residui passivi al 31 dicembre 63. Egli dice che le carte contabili che figurano tra questi volevano essere separate.

Ma anche senza di queste, i residui passivi sommano alla enorme cifra di 535 milioni. Ciò non può dipendere da solo difetto di contabilità. Se il bilancio piemontese del 51 presentava ugualmente una gran massa di residui passivi, come osservò l'on. ministro, bisogna considerare che quell'anno 51 ereditava i residui passivi degli anni fortunosi precedenti. Gli altri esercizii piemontesi non presentano questo inconveniente. Fatta anche ragione degli anni 59 e 60, questa cifra di 535 milioni è ancora enorme, ed è uno sconcio che bisogna far sparire perchè non sorga il dubbio che sieno dovuti a pagamenti sospesi. È necessaria poi una spiegazione sul credito dello stato verso il banco di Napoli.

L'oratore fa altre osservazioni su qualche altro credito di difficile esazione per dimostrare che i documenti presentati dal ministro sulla situazione del Tesoro non sono abbastanza esatti per meritarsi una cieca fiducia.

Dopo altri appunti esposti a guisa di schiarimenti, piuttosto che di accuse, l'oratore parte dal disavanzo fissato dalla situazione del Tesoro al 31 dicembre 63, e fatta una serie di calcoli delle spese ordinarie e straordinarie, dedotte le entrate ordinarie e straordinarie per gli esercizi 1864 e 1865, arriva alla conchiusione che alla fine di questi due esercizii il *deficit* allo scoperto sarà di 225 milioni, e di 375 comprendendovi i 150 milioni di Buoni del Tesoro.

Da tutto ciò la necessità di provvedere a questo stato di cose prima che trascorra il 65.

L'oratore passa ad esaminare le conseguenze di questo stato di cose, e conchiude dicendo che alla fine del 66 la spesa totale invece di 1325 milioni preveduta dal ministro, sarà di 1800 milioni, e il disavanzo non sarà minore di 1101, pes coprire il quale non ci sarà altra risorsa che il prestito.

Diffatti, continua l'oratore, gli altri mezzi proposti dall' onor. ministro vennero tutti meno, e prima di tutto circa alle economie, il ministro dopo aver dichiarato guerra alla burocrazia, si è lasciato vincere dal suo avversario, per cui nulla si potè ottenere su questa prima categoria di spese. Nè il ministro, preoccupato dalla politica, ha potuto ottenere di più col riordinamento delle amministrazioni. Relativamente alle economie pertanto, il bilancio del 65 posa su delle ipotesi.

Le tasse non rendono per mancanza della debita sorveglianza. Quella di registro diminuì per effetto dell'annunciata vendita di una enorme quantità di beni demaniali. Le tariffe doganali poteano essere abbassate gradualmente e non ad un tratto. E il contrabbando sulla grande scala su cui si esercita non potrebbe avvenire se il personale doganale fosse più fidato. Bisogna riordinare e sorvegliare tutti i cespiti della finanza.

Il piano del ministro non è forse tanto erroneo in sè stesso, quanto riuscì difettoso per non essere stato attuato con forza.

Vengo alla parte più difficile di questa questione, a quella dei rimedii. Io credo dovere di tutti di arrecarvi il proprio sassolino. Quello che è male per noi si è che l'Europa crede che noi non possiamo andare innanzi senza ricorrere al credito pubblico.

Noi tutti abbiamo avuto il torto, per accaparrarci una certa popolarità, di votare spese sopra spese senza calcolare bene se le entrate vi corrispondevano sempre. Dal 1861 in poi le spese si sono duplicate e le entrate diminuite. Questo è il vero modo per far disamare le nostre istituzioni. Alcune amministrazioni furono impiantate in modo troppo grandioso. Certe spese straordinarie si potevano risparmiare.

Alcuni lavori si potevano differire senza danno di alcuno, le ferrovie della Sardegna, per esempio, alcune corrispondenze transatlantiche, alcuni dei troppi passaggi attraverso l'appennino. Ma veniamo al presente che ha ancora rimedio. Io non parlo di disarmo, dice l'oratore, io non domando di toccare alla costituzione dell'esercito. I quadri sieno mantenuti. Ma si licenzii qualche decina di migliaia d'uomini, se le condizioni politiche estere lo permettono e se la educazione dell'esercito lo consente. Il brigantaggio per noi non è solamente una questione politica, ma una questione finanziaria. Esso ci costa dai 50 ai 60 milioni all'anno. Anche sotto questo aspetto adunque urge di sradicarlo. La Francia non ci potrà rifiutare il suo concorso, senza farsi credere sostenitrice del brigantaggio medesimo. Si cerchi di rettificare il confine.

L'oratore accenna ad economie su altre spese, come su quelle segrete, sui sussidii alla emigrazione, sulla pubblica sicurezza, sulla giustizia, sui lavori pubblici, sopprimendo il ministero di agricoltura e modificando quello della pubblica istruzione.

Venendo alle entrate l'oratore osserva che lo svolgimento della pubblica ricchezza non può succedere che col tempo e quindi pel momento è necessità imporre nuove tasse, cioè accrescere le già esistenti, che riescono meglio delle tasse nuove, e s'intende le indirette, perchè le dirette non possono sopportare altri aumenti.

L'oratore propone di aumentare i dazi doganali sui vini, sulle farine, sui tabacchi, sui sali ed una nuova imposta sugli alloggi e sulle vetture.

Conchiusione del suo discorso è il seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le spiegazioni date dal ministro delle finanze sulla situazione finanziaria, e convinta della necessità di provvedere energicamente all' assetto finanziario, lo invita a proporre con sollecitudine provvedimenti ulteriori per accrescerne le entrate e diminuire le spese del bilancio ordinario. »

MINGHETTI (ministro delle finanze). Risponderò all'on. Lanza per ciò che riguarda la sua proposta. Per il rimanente ho già risposto all'on. Saracco.

La questione non è se la nostra situazione finanziaria sia grave, nè se si debbano investigare rimedi efficaci per recarvi rimedio. Intorno a ciò non vi ha dubbio. Ma la questione come è stata posta sta nel vedere se si abbia o non fiducia nel ministero attuale. Potsa la questione in questi termini, io credo che dai discorsi degli oppositori e dai difensori del ministero siate stati posti in grado di pronunziarvi.

Io credo di aver dimostrato che, se tutte le mie previsioni non si sono avverate, vi fu almeno un grande progresso.

Il ministro dimostra che il bilancio del 65 non può dirsi normale e che nei bilanci successivi si avranno certamente grandi miglioramenti, sia riguardo alle economie, sia riguardo ai proventi; quindi prosegue:

Noi abbiamo proposte molte leggi e ci rallegriamo che molte di esse siano state votate, mercè l'operosità della Camera.

Il ministro cita le principali leggi che vennero presentate in questi ultimi tempi al Parlamento. Difende il progetto di legge provinciale e comunale da alcuni appunti che gli vennero mossi.

Risponde pure ad alcuni altri appunti dei deputati Mordini e San Donato; poi continua.

Riguardo agli affari esteri, credo che il ministro degli affari esteri abbia già risposto alle accuse che ci vennero fatte. L'on. Rattazzi ha male interpretato le nostre parole.

Noi abbiamo detto che l'Italia non può entrare a prender parte di una conferenza se non per sostenere i principii del nuovo diritto pubblico.

Riguardo alla questione romana abbiamo fatto quanto era in nostro potere, ma crediamo la pubblicazione dei documenti che vi si riferiscono, inopportuni in questi momenti.

L'oratore respinge la proposta di una tassa unica sulla rendita fatta dall'on. Musolino. Combatte brevemente il programma della sinistra e le proposte dell'on. De Luca. Una economia ulteriore di 50 a 60 milioni non si può ottenere senza diminuire l'esercito. E se si vuol organizzare l'esercito non si può per ora pensare a lasciar a casa la nuova leva.

Le proposte dell'on. Lanza sono degne di studio, ma non mutano il mio programma nè il mio piano finanziario.

Le proposte politiche che vennero fatte sono tutte incerte e vaghe eccetto quella di far la guerra immediatamente, intorno alla quale la Camera giudicherà.

I nostri avversari non hanno saputo sostituire nulla al nostro programma politico e finanziario. Essi non ci negano buone idee, ma l'abilità di farle fruttare. A me non ispetta di difendermi di questo appunto; dirò solamente che dopo aver fatto votare tre leggi d'imposta è un prodigio che il ministero abbia ancora la maggioranza nella Camera.

L'oratore esamina gli ordini del giorno proposti da vari deputati; accetta l'ordine del giorno pure e semplice nel senso indicato dall'on. Boggio, che cioè chi lo approva s'intende votare contro il ministero. Ma chi vota in favore del ministero approvi l'ordine del giorno del deputato Galeotti, che è l'unico che esprime fiducia nel gabinetto e vale a dar forza al governo (*segni d'approvazione*).

La Camera appoggia successivamente i diversi ordini del giorno proposti meno quello dell'on. Boggio (*applausi*).

RUBIERI ritira l'ordine del giorno da lui proposto.

SAN DONATO ritira l'ordine del giorno da lui proposto unendosi a quello della sinistra.

Dieci deputati di sinistra domandano l'appello nominale nella votazione sull'ordine del giorno Galeotti, Bon Compagni, ecc.

Sulla mozione Crispi, la Camera, interrogata se accorda la parola ai deputati che la hanno chiesta sui varii ordini del giorno, delibera negativamente.

CHIAVES sostiene che nella votazione l'ordine del giorno Lanza debba ottenere la preminenza su quello Boncompagni.

MINGHETTI (ministro) si oppone.

La Camera respinge la proposta Chiaves.

ALFIERI fa una dichiarazione che non arriviamo ad udire in mezzo ai rumori della Camera.

Si procede all'appello nominale sul seguente ordine del giorno:

« La Camera, udite le spiegazioni del presidente del Consiglio, esprime la sua fiducia nel ministero, e passa all'ordine del giorno. »

Risultato della votazione:

Presenti 309; votanti 308; risposero sì 182; risposero *no* 126; si astenne 1.

La seduta è levata alle ore 6 3/4.

Domani, due sedute per la continuazione della discussione sulla legge provinciale e comunale.

Votarono per il SI':

Acquaviva, Agudio, Alfieri Carlo, Allievi, Amicarelli, Andreucci, Arconati-Visconti, Assanti, Atenolfi, Audinot.

Baldacchini, Baracco, Beltrami Pietro, Beneventani, Berardi, Berti Ludovico, Berti-Pichat, Bertolami, Betti, Bianchi Celestino, Bichi, Boddi, Bon-Compagni, Bonghi, Borgatti, Borromeo, Borsarelli, Bracci, Braico, Briganti-Bellini Bellino, Briganti Bellini Giuseppe, Brignone, Brioschi, Broglio, Bubani, Buffarini, Busacca.

Canalis, Cannavina, Cantelli, Carafa, Carletti-Giamp., Caso, Cassinis, Castelli, Castromediano, Cavalletto, Cedrelli, Cepolla, Checchetelli, Chiapusso, Chiavarina, Cini, Civita, Cocco, Colombani, Compagna, Correnti, Corsi, Cortese, Cosenz, Cucchiari, Cugia, Cuttinelli.

D'Ancona, Danzetta, D'Aste, De Blasiis, De Cesare, De Donno, De Filippo, Del Re, De' Pazzi, D'Errico, Devincenzi, Dorucci.

Ercole.

Fabrizi Giovanni, Fenzi, Ferraccio, Finzi, Fiorenzi.

Galeotti, Genero, Giacchi, Gigliucci, Giorgini, Giovio, Giustinian, Grandi, Grillenzoni, Grossi, Guerrieri-Gonzaga.

Jacini.

Lanciano, Leo, Leopardi, Luzi.

Maceri, Maggi, Majorana Benedetto, Marazzani, Mari, Mertinelli, Marzano, Massa, Massarani, Massari, Massola, Mazziotti, Medici, Melegari, Meloni-Baille, Meneghini, Menotti, Mezzacapo, Minghetti, Mischi, Moffa, Morelli Donato, Morelli Giovanni, Moretti, Mosca, Murreddu, Macri.

Negrotti, Nicolucci, Ninchi, Nisco.

Oliva.

Palomba, Panattoni, Parenti, Passaglia, Pelosi, Peruzzi, Pettinengo, Pezzani, Pica, Piroli, Pisanelli, Poerio, Possenti, Prinetti.

Rasponi, Restelli, Ribotti, Ricasoli Bettino, Ricasoli Vincenzo, Romeo Pietro, Ruschi.

Sacchi, Salimbeni, Salvoni, Sanseverino, Scalini, Scrugli, Sebastiani, Sgariglia, Silvani, Silvestrelli, Soldi, Spaventa, Speroni.

Tabassi, Teodorani, Testa, Tonelli, Torelli, Tornielli, Torre, Torrigiani, Toscanelli, Trezzi, Trigona.

Ugdulena.

Vacca, Valerio, Vanetti, Visconti-Venosta.

Zanolini, Zaccaria.

Votarono per il NO

Anguissola, Ara, Arezzo, Argentino, Avezzana.

Ballanti, Bargoni, Basile-Basile, Battaglia-Avola, Bellazzi, Bertea, Berti Domenico, Bertini, Biancheri, Bianchi Alessandro, Boggio, Bottero, Brida, Brunet, Brunetti, Bruno.

Cadolini, Cairoli, Calvino, Camerata-Scovazzo F., Camerata-Scovazzo L., Camerata-Scovazzo R., Camerini, Castagnola, Catucci, Chiaves, Conforti, Coppino, Cordova, Costa Antonio, Crispi, Casaretto, Curzio, Cuzzetti.

De Boni, De Benedetti, Della Croce, Della Valle, De Luca, Depretis, De Sanctis Francesco, Damis.

Fabbricatore, Ferrari Giuseppe, Ferraris.

Garofano, Giuliani, Giunti, Golia, Gravina, Greco Antonio, Greco Luigi.

Jadopi.

Lanza, La Porta, Lazzaro, Leardi, Leonetti, Levi, Lualdi.

Maccabruni, Malenchini, Mancini, Marazio, Maresca, Marolda, Massei, Mazza, Melchiorre, Mellana, Menichetti, Miceli, Michelini, Minervini, Minghelli-Vaini, Molinari, Mongenet, Montecchi, Monti, Monzani, Mordini, Morini, Macchi, Musolino.

Oytana.

Paternostro, Pescetto, Pinelli, Pallotta, Plutino Agostino, Plutino Antonino, Polti, Prosperi.

Rafaele, Ranco, Ranieri, Rattazzi, Ricci Giovanni, Ricci Vincenzo, Romano Liborio, Rubieri.

San Donato, San Ionnini, Sanguinetti, Santocanale, Saracco, Scarabelli, Sella, Sergardi, Siccoli, Sineo, Speciale, Stocco.

Tamaio.

Valenti, Vecchi, Vegezzi, Zaverio, Vegezzi-Ruscalla G., Villa, Viora, Vischi.

Si astenne:

Castellani-Fantoni.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 5 *luglio*. — La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 16 giugno, a tenore del quale sarà inserita nel Gran Libro del Debito pubblico del regno d' Italia una rendita consolidata 5 p. 0[0 di lire due milioni centomila, con decorenza dal 1° gennaio 1864 pel pagamento delle spese di costruzione della ferrovia Ligure.

2. Nomine e disposizioni nell' ufficialità del R. esercito.

3. Nomine e disposizioni nell' ufficialità della R. marina.

4. Disposizioni nel personale d'amministrazine delle case di pena.

BOLOGNA, 4 *luglio*. — Già annunziammo come nel giorna 22 dello scorso giugno tre Commissioni scelte dal municipio di Bologna, dall'assunteria del Canale di Reno, e da questa Camera di commercio partissero per Pracchia, comune toscano confinante col bolognese, al fine di prendere cognizione speciale dei luoghi ove il municipio fiorentino ha palesato il disegno di profittare della grande galleria detta di Pracchia aperta per la ferrovia, onde togliere dal nostro fiume Reno una parte delle sue acque e condurle a Firenze; ed al fine di avvisare ai mezzi di ovviare all'attuazione di siffatta minaccia che recherebbe a Bologna gravissimo danno.

Siamo lieti ora di aggiungere che queste Commissioni hanno ne' loro rapporti concordemente conchiuso non avere diritto il municipio fiorentino di deviare veruna parte delle acque del fiume Reno del cui uso esclusivo è in possesso Bologna, dacchè scendono dall'Appennino; e sperare che esso desisterà dal suo progetto, tanto più che va con quella galleria a guadagnare ingente quantità di acque sorgive che nel perforarla si sono incontrate e che per l'inclinazione della stessa galleria vanno condotte verso Pistoia a benefizio di Firenze. (*Gazz. delle Romagne*)

NAPOLI, 2 *luglio*. — Da Ariano sappiamo per telegrafo che il maresciallo d'alloggio, comandante di quella stazione, fu ucciso nella giornata di ieri a tradimento.

L'assassino è un capitano di quella G. N. Fu arrestato immediatamente.

(*Gior. di Napoli*)

— 3 *luglio*. — Corrispondenze da Caserta ci fanno sapere che la banda Tommasino, la quale tanto aveva fatto parlare di sè nella provincia di Terra di Lavoro, è quasi distrutta. (*Patria*)

— Ieri ebbe luogo a Salerno l'annunciata inaugurazione del monumento a Carlo Pisacane.

Il concorso piuttosto numeroso: il velo, che copriva la statua, fu levato dalla figlia del defunto, ragazza di dieci anni.

Venne letto un discorso, e gli applausi furono immensi.

Verso le 11 pom. fecero ritorno a Napoli coloro i quali erano partiti col convoglio straordinario. (*Idem*)

LECCE, 2 *luglio*. — Siamo lieti di annunziare che negl'incanti tenuti il giorno 30 p. p., per la vendita de' lotti, si sia ottenuto sul prezzo d'estimo un aumento assai considerevole: Erano cinque lotti del valore di L. 21,469,20; e si sono venduti per lire 34,555,87; cioè con l'aumento sul prezzo d'estimo di L. 13,086,67! — La gara riuscì animatissima, e i concorrenti erano d'ogni colore e d'ogni condizione. (*Citt. Leccese*)

— La nostra Corte d'assisie ha condannato, giovedì scorso, sette individui dei quali 3 alla reclusione, e 4 al carcere per connivenza ad una banda di briganti, che ha scorazzato nel circondario di Gallipoli. Tra i quattro era l'arciprete di Melisano a nome Vito Corvaglia. (*Idem*)

CRONACA DI TORINO

Mercoledì 6 corrente, alle ore 8 1[2 di sera, nelle sale della Società di temperanza, il sig. Castrogiovanni darà una lezione sulla *Divina Commedia*.

Domenica 10 corrente, alle ore 10 antim., sarà fatta la distribuzione dei premii alle allieve dell'Istituto del Soccorso.

DECESSI *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 4 fino alle 4 del 5 luglio* 1864.

Bellardo Giacinta, d'anni 70, di Torino; Passaleve Camilla, id. 12, di Monteu Roero; Rosa Giovanni, id. 51, di Callabiana; Giuliano Margarita, id. 8, di Chiavrie; Corrini Margherita, id. 53, di Torino.

Più, 13 da 1 giorno ad anni 3.

FATTI VARII

Nomine. Annunziamo con piacere, che il cav. Giuseppe Regaldi, il quale con tanto plauso l'anno scorso tenne la cattedra di letteratura italiana nell'università di Cagliari, con decreto reale del 4 corrente fu nominato professore ordinario in quella stessa università.

Medaglia dantesca. Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Sappiamo che il ministro della pubblica istruzione ha ordinato coniarsi una medaglia commemorativa del centenario dell'Alighieri che sarà celebrato nell' anno venturo in Firenze, e ha dato incarico al cavalier deputato Luigi Passerini e al professor Gaetano Milanesi di fare gli studi e le ricerche opportune per scegliere qual sia la effigie che più rassomiglia al divino poeta.

Festa tipografica. Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 1° luglio:

La sera del 25 giugno, tutti i tipografi di Trieste riunivasi nel salone Berger del giardino-trattoria al Belvedere, per festeggiare l'onomastico dell'inventore della stampa, Giovanni di Gutenberg. Devoti all'inventore dell'arte, e desiderosi di celebrarne in modo condegno la festa, affidarono la cura dei preparativi ai valenti compositori Abeatici e Rössler, i quali colle loro intelligenti e zelanti premure sorpassarono di gran lunga la comune aspettativa.

A capo del salone innalzavasi un bellissimo trofeo (lavoro del tappezziere Enrico Abeatici), decorato del busto e dello stemma del sublime inventore della stampa, nonchè di bandiere e corone d'alloro, in mezzo alle quali comparivano in tipi eleganti ed a lettere dorate i nomi dei direttori, principali e attinenti delle singole tipografie di Trieste, chiamati ad una festa di unione fraterna, senza distinzione di lingua, nazionalità o religione.

Ai lati dell'arco trionfale leggevasi la seguente epigrafe:

Oggi il 25 giugno 1864 — Fraternamente uniti in una sola famiglia — I tipografi di Trieste — Solennemente festeggiano — L'onomastico di Giovanni di Gutenberg, — A te — Illustre inventore dei tipi — Obbliati gli oltraggi dei destini — Alla grata memoria de' molti figli — Devoti a tanta virtù — E raccolti nell'immortale tuo nome — Plaudono i tuoi.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 4. Il *Pays* pubblica un articolo, sottoscritto dal segretario della redazione, in cui dice: — La Danimarca nulla avrebbe da guadagnare da un successo del partito tory che è assai debole e che d'altronde possiamo aggiungere di non desiderare. Tutti i suoi interessi spingono infatti questo partito conservatore inglese fra le braccia delle potenze che personificano in Europa l'antico diritto e il dispotismo.

Il partito whigh non ha sempre reso al governo imperiale la giustizia che gli è dovuta, ma la riflessione e il tempo non possono mancare di condurre il governo e il popolo inglese ad una più equa apprezzazione del passato. Essi comprenderanno che tutti gl'interessi trascinano l'Inghilterra verso la Francia, come tutti gl'interessi trascinano pure la Francia verso l'Inghilterra.

La Francia si rammentò che dovette sostenere sola la guerra d'Italia, che non ha potuto decidere l' Inghilterra a fare alcun passo per la Polonia, che fu lasciata sola nel Messico; essa dunque non poteva uscire dalla neutralità nella questione dei ducati senza essere prima sicura che l'Inghilterra sarebbe rimasta ad ogni costo con noi fino al termine della guerra e che ci avrebbe aiutati risolutamente e francamente fino al giorno in cui, soddisfatto l'onore, si avrebbe potuto sottoscrivere la pace.

Londra, 5. *Camera dei lordi*. — Lord Russell dichiara che i documenti relativi alla Santa Alleanza sono una pura invenzione.

Malmesbury proporrà venerdì una mozione tendente a dichiarare che la Camera deplora il nessun risultato della conferenza, crede che la politica del governo abbia umiliato l'Inghilterra e posto in pericolo il mantenimento della pace.

Camera dei Comuni. — Lord Palmerston dice di aver ricevuto un dispaccio dall'ambasciatore russo il quale dichiara che la corrispondenza pubblicata dal *Morning Post* è una invenzione.

Disraeli sviluppa la sua mozione; dice che la politica del governo umiliò l'Inghilterra non avendo fatto che minaccie e promesse senza mai porle in atto.

Gladstone risponde che non è colpo del governo se esso non ha potuto persuadere la Francia e la Russia ad unirsi all'Inghilterra per mantenere il trattato del 1852; che la Danimarca ha fatte concessioni, ma troppo tardi; che tuttavia crede che l'Inghilterra non abbia perduto la sua influenza in Europa per questa sua politica.

Londra, 5. Il *Morning Star* dice che se il ministero avrà la maggioranza, non scioglierà il Parlamento prima della ventura primavera.

Il *Daily News* dice che le smentite date ai dispacci diplomatici non bastano a provare ch'essi non sieno autentici. Giammai dopo la morte dell'imperatore Nicolò, la Russia, la Prussia e l'Austria si trovano in tale buon accordo come presentemente. Lo smembramento della Danimarca ha riavvicinato queste potenze come all'epoca dello smembramento della Polonia.

Notizie di Borsa

Parigi, 5 *luglio*

	luglio 4	5
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	66 10	66 20
Id. id. . . . 4 1[2 0[0	93 90	93 90
Consolidati inglesi . 3 0[0	90 1[4	90 1[4
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	— —	— —
Id. id. (*chius. in cont.*)	70 50	70 50
Id. id. (*fine corrente*)	70 90	70 90
Id. id. (*fine luglio*)	— —	— —
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1072	1088
Id. id. italiano	507 (*)	505
Id. id. spagn.	611	620
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	365	365
Id. id. Lomb.-Venete	540	538
Id. id. Austriache	407	408
Id. id. Romane . .	352	351
Obblig. id. id. . .	230	232

(*) *Coupon staccato.*

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

5 luglio 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d.	Ult.	In liquidazione G. p. d.	Ult.
Consolid. 5 0[0	— —	68 —	—	68 25 31 lug.
AZIONI FERROVIE				
Meridionali	— —	403 70	— —	— —

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI
DI TORINO

Prezzo dei bozzoli — *Mercato* 2 *luglio*.

Prezzo medio per miria

Ceva	» 51 84	Parma . . .	L. 67 02
Cuneo . . .	» 53 40	Pesaro . . .	» 60 58
Fano . . .	» 54 04	Reggio (Emilia)	» 55 »
Forlì . . .	» 56 46	Torino . . .	» 54 02

zoli giapponesi di ineccepibile sanità, che si fanno sfarfallare nei rispettivi luoghi di produzione per non offendere menomamente col trasporto le crisalidi che vanno a trasformarsi in farfalle.

Questi bozzoli sono in massima parte della specie più ricercata, color verde zolfo, di mezzana grossezza. Una porzione ve n'ha anche di bianchi, dei più belli. — Si dell'una che dell'altra specie havvene di prima riproduzione e di anteriore.

A chiunque desideri esaminare le farfalle che cominciano a sbucciare è fatta piena libertà di visitare a qualunque ora del giorno le succennate fabbricazioni.

Per le commissioni, sia di questa semente naturalizzata, che della originaria giapponese che sul finire d'autunno arriverà ancora sui cartoni, dirigersi in Milano ai signori Albini e Orio, via de' Bigli, n. 1; in Torino al sig. Francesco Prandi, via Milano, n. 20.

MALATTIE DE' CANI. Polvere di Hemel conosciuta da 70 anni come il miglior rimedio e preservativo certo pei cagnolini. — Prezzo fr. 1 50 il pacchetto con l'istruzione. Parigi, rue Dauphine, 38.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; presso la farmacia Bonzani.

PETTINE INCOMPARABILE, PROTETTORE DELLA PELLE, col quale si rende ai capelli e alla barba i loro primitivo colore. — Prezzo: 9 e 12 fr.

ACQUA DEL BRASILE per tingere. Prezzo fr. 6. Parigi, 69, via Montmartre. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

MALATTIE DELLA PELLE SCOLI, FIORI BIANCHI, ecc. Metodo facile, guarigione pronta mediante l'uso esterno dell'**Aceto preservativo** e dei **Saponi jodati** del D. Courtilier. Parigi, 100, boul. Magenta. — Presso D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. (Spedizione in provincia). **Aceto**, 2 e 4 fr.; **Sapone**, 1 75 e 3 fr.

OLIO-ANASTASIANO infallibile per far rinascere i capelli per conseguenza impedirne la caduta e la scolorazione. Operazione facile, odore gradevole. Prezzo della boccetta fr. 20; 1|2 bocc. 10 fr. M. Pécourt, 26, rue Dauphine, Paris

Vendesi in Torino all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Spedizione in provincia ed all'estero.

RIMINI.
GRANDE STABILIMENTO
DI BAGNI MARITTIMI
Anno XXIII di esercizio.
Aperti il 20 giugno.

Per commissione di appartamenti mobiliati dirigersi franco al signor Achille Marzi in Rimini.

TEATRO PIEMONTESE.
COMMEDIE DI GIOVANNI ZOPPIS

D'imminente pubblicazione la raccolta in otto volumi delle migliori commedie del detto autore.

Associazione L. 5 franco di spesa.

Dirigersi alla Società degli annunzi, via Carlo Alberto, 5, al sig. Conterno Luigi, libraio, via di Po, 27, od alla Tipografia Cotta e Cappellino, via Ippodromo, 12 bis.

PILLOLE PURGATIVE ANTI-EMORROIDALI
del celebre prof. GIACOMINI *di Padova.*

Trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie:

Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro alle orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, ingorghi dei visceri, adenite, affezioni dei visceri, ecc., ecc.

Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1|2 scat. fr. 2 25, intiere, fr. 4.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, a Torino. Vendesi al minuto: Torino, Bonzani, e Depanis — Milano, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — Genova, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.
NON PIÙ
CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
TINTURA PER ECCELLENZA
DI DICQUEMARE ainé, di ROUEN
Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.
PREZZO 6 FR.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

ACCOSSATO, PEIRANO E COMP. DI GENOVA
SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana, a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a* 11 *ore di sera.*

SI È PUBBLICATO
LE GRANDI INVENZIONI
scientifiche ed industriali, antiche e moderne
DI **LUIGI FIGUIER**

corredata di aggiunte e note e adorna di 85 incisioni, formanti un complesso di 150 incisioni.

Indice delle materie:

Prefazione dell'autore — La stampa — La polvere da cannone — La bussola — La carta — Gli orologi da torre, da tavola e da tasca — La porcellana e le stoviglie — Il vetro — Cannocchiali — I telescopii — Il microscopio — Il barometro — Il termometro — Le macchine a vapore — L'elettricità statica — Il parafulmine — La pila del Volta — La telegrafia elettrica — La galvano-plastica — La doratura e la inargentatura elettro-chimiche — L'orologio elettrico — De' vari mezzi d'illuminazione — Gli aereostati — Pozzi artesiani — Ponti sospesi — La fotografia — L'eterizzazione — Il drenaggio — Lo stereoscopio — La gomma elastica — La gutta-percha — La litografia.

Furono aggiunte alcune note o illustrative o di complemento del testo e cenni di sufficiente spiegazione delle due titaniche imprese moderne, il taglio dell' **ISTMO DI SUEZ** ed il **TRAFORO DEL CENISIO**.

Dirigere le domande in Milano all'Editore ENRICO POLITTI, corsia Giardino, n. 12. — Prezzo L. 3.

EAU DENTIFRICE DU DOCTEUR HÉNOQUE

L'Acqua del Dr Hénoque è raccomandata dai medici per la toeletta della bocca e la conservazione dei denti.

Deposito speciale in Parigi, rue Vivienne, n° 41.

Cavaliere della Legion d'onore,
Medico dentiste, fornitore brevettato di S. M. l'Imperatore, di S. M. il Re de' Belgi
(Medaglia d'oro data dal Governo)

L'immenso successo di quest'acqua attesta la sua superiorità su tutti i dentifrici conosciuti. Vendita in Torino presso l'agenzia D. Mondo e dai principali farmacisti d'Italia. Prezzo fr. 3 50, 5 50.

Gabinetto del Dr Hénoque, **rue Richelieu, 8**. — Dentiere e pezzi artificiali. — Cura delle malattie della bocca.

GLOBULES JOSÉPHAT AL BALSAMO DI COPAHU PURO

Col mezzo di apparecchi miei proprii e pei quali ottenni un **BREVETTO D'INVENZIONE E DI PERFEZIONAMENTO**, sono in grado di offerire al Corpo medicale capsule o globuli al copahu, il cui involucro gelatinoso è affatto impermeabile, quantunque dello stesso spessore di un foglio di carta soltanto, per cui sono perfettamente inodore, prontamente solubili nello stomaco e possono contenere molto copahu sotto un piccolo volume. Esse sono di facile ingestione e digestione e non producono alcuna sensazione disaggradevole sia nella gola che nello stomaco.

Ogni dose di cinque globuli rappresenta invariabilmente due grammi di copahu, di cui è facile constatare la purezza mediante il processo indicato nel prospetto che accompagna ciascuna scatola di globuli che portano entrambi impressa la mia firma **Josephat.**

Deposito a Parigi, 45, *rue Caumartin.*

Agente commissionario per l'Italia **D. MONDO**, in Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendita al minuto: Torino, da Bonzani, Depanis, Trisano; Milano, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; Genova, Lodola e Lertora; Firenze, Pieri; Bologna, Bonavia, Malaguti, Verati e Zarri, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Prezzo della scatola: fr. 3 50.

CONFERENZE DI DIRITTO PUBBLICO
PER
CARLO PASSAGLIA
Volume unico in-8° grande, carattere piccolo
Prezzo L. 6.

Dirigersi in Torino alla Tipografia del *Mediatore* con vaglia e lettera affrancata

INJECTION CADET

Cette INJECTION, préparée par **M. CADET**, pharmacien-chimiste de *première classe de la Faculté de Paris*, est employé avec le plus grand succès par les plus célèbres médecins de France. — Son avantage sur toutes les injections préconisées jusqu'à ce jour, est de **guérir rapidement** *sans douleurs, ni retrécissement du canal.*

A Paris, chez l'inventeur, rue St-Dénis 79 — Turin, dépôt chez Cerutti pharm.

GAZZETTA FINANZIARIA
Economia politica, Finanze, Credito, Banche, Ferrovie, Lavori pubblici, Società, Affari industriali e commerciali.
ANNO III.
Si pubblica tutti i Sabbati, in italiano e francese.
Sommario del numero 2 luglio 1864:

Imprestito turco — Rivista politica — Rivista della Borsa — Notizie finanziarie, industriali e commerciali — Situazione finanziaria dell'Italia — Banca nazionale — Il numerario in Italia — Imprestito di 500 milioni 1861 — Vendita delle strade ferrate dello Stato — Il credito fondiario — Movimento dei metalli preziosi in Inghilterra — Cessione dei cantieri di San Bartolomeo — Produzione e consumazione del carbon fossile — Statistica della popolazione italiana — Situazione della Banca nazionale — Prodotti delle strade ferrate — Fatti diversi — *L'Esercente* — Annunzi — Ultimi corsi delle Borse — Condizione e prezzi delle sete — Cambi — Tasso di sconto delle Banche.

Abbonamenti: anno L. 15, sem. L. 8. Uffizio: via Carlo Alberto, 18, Torino.

FARMACIA DELLA **LEGAZIONE BRITANNICA** *via Tornabuoni, n. 17. Firenze.*
PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGTAIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni pel sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Prezzo in scatole fr. 1 e 2. — Il deposito è presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Taricco, piazza S. Carlo; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Bonavia; *Modena*, Eredi Vandini; *Napoli*, Lonardo e Romano, via Toledo. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

AI CORRISPONDENTI OD AGENTI
DELL'
EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO
DI GENOVA

si assicurano vistose commissioni e l'annuo stipendio fisso di **5,000**, **3,000** o **1,800** lire
secondo le località in tutta Italia

NB. Non si possono accettare che le persone stabilite e di qualche agiatezza le quali godono meritamente la pubblica stima e fiducia nel loro circondario, e possono offrire ogni garanzia morale ed anche materiale, per assicurare nelle loro mani un deposito di merci.

SCRIVERE *franco* **al signor Giulio Simon, in Genova,**
negoziante patentato, stabilito da 25 anni in Italia,
il quale abita alla Salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio ovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **P. Pariss,**
28, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28**.

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5

Vendonsi in Torino presso Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

PROGRAMMA
DELL'ASSOCIAZIONE CON PREMII
NUOVISSIMA
BIBLIOTECA GALANTE DILETTEVOLE
ILLUSTRATA

Questa nuova **BIBLIOTECA GALANTE** è divisa in serie di 10 vol. ciascuna.

Sinora hanno veduto la luce della prima serie:

1° vol. } **Le Memorie di una Prostituta**
2° » }
3° » } *per* ***Giacomo Sormanni.***
4° » **Misteri e segreti dell'amore**, diviso in 5 parti e fa seguito al *Tempio di Venere e l'arte di piacere.*

Trovasi sotto i torchi a compimento della serie:

L'ALBUM D'UNO SCAPATO
per ***ENRICO MATCOVICH***

diviso come segue:

5° Una lezione d'amore pagata assai caro — La cugina ed il cognato.
6° Storia d'una notte!... — Allora e adesso.
7° Le perfidie di un angelo.
8° Le avventure di un ubbriaco — Epilogo.
9° e 10° Le tribolazioni di un marito, romanzo in due volumetti, per *Giacomo Sormanni.*

Con sole it. L. 8, importo della prima serie di questa mia **Vera Biblioteca galante**, i signori associati alla medesima riceveranno dodici (12) volumi, nei quali sono compresi i due stabiliti a titolo di premio; cioè

1° **Il vero Paradiso dell'amore**, ossia *Il Tempio di Venere e l'arte di piacere — Giuochi ed intrighi amorosi, ecc.*

2° **Nuovissimo Manuale del perfetto gentiluomo.**

Questa associazione a norma dei richiedenti venne divisa per riguardo al pagamento in due rate uguali di it. L. 4 ciascuna.

Chi desidera quindi associarsi non avrà altro incommodo che inviare la prima rata di pagamento mediante vaglia postale di it. L. 4 in Milano all'Editore ENRICO POLITTI, corsia Giardino, n. 12, e riceverà a pronto corso di posta franchi d'ogni spesa i primi quattro volumi già pubblicati insieme ai due succennati premi.

Gli altri sei volumi a compimento della serie verranno colla massima regolarità spediti di mano in mano che verranno pubblicati questi in ragione di un volume alla settimana.

La seconda rata di pagamento dovrà essere effettuata in altre it. L. 4 mediante vaglia postale, dopo che i signori associati avranno ricevuto gli altri sei volumi a compimento della suddetta *Prima serie.*

I suddetti volumi si vendono anche separatamente al prezzo di it. L. 1.

Solo provveditore degli Ospedali di Parigi.

UNICA CASA SPECIALE
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI DEROCQUE E Cia
55, Boulevart de Sébastopol (rive droite), à Paris.
PESCA VICINO ALLA COSTA

Contro i mali di *Petto*, i *Reumatismi*, *Affezioni Scrofolose* o *Linfatiche*. Certificato e *analizzato* dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il Sr **Ossian Henry**, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, e certificato dal celebre **Dr Homelle**, e da tutti i Medici i più rinomati; *come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.*

E quest'Olio ha avuto grande successo. — Prezzo 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'*Agenzia D. Mondo, Torino*, via dell'Ospedale, 5; *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita in *Milano*, presso Biraghi Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti, Pelloni; *Genova*, presso Lodola, Lertora, Bruzza; *Bologna*, presso Bonavia, Zarri, ecc.; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

Vendita presso i farmacisti Custode Lezoche, Pasquale Antignano, Raffaele Graziano, Leonardo di Lonardo e Romano, a Napoli; Salvatore Dellacqua a Messina

L'INFALLIBILE ELISIRE ANTIFEBBRILE-STOMATICO
del cav. dott. **PIO ADUCCI.**

Quattro lustri di costanti prodigiosi successi ottenuti tanto in Italia, che in America assicurarono all'Elisir suddetto il primo posto fra quanti febbrifughi si conoscono. Febbri periodiche le più ostinate d'ogni tipo e forma si vinsero col detto Elisire. Si curarono pure, e sempre con esito felice, le **verminazioni**, lei **clorosi**, **l'itterizie**, lo **scorbuto** e le **scrofole**. Per le tante e grandi ricerche che da tutte parti si fanno di esso Elisire se ne sono formati depositi nelle principali farmacie d'Italia ed estere. — Si vende in boccette da L. 2 e da L. 1 25. Ogni boccetta di cristallo avrà impresso *Aducci e C.*, sarà sigillata coll'istesso nome, e nella targhetta avrà la firma medesima. Con ogni boccetta si darà *gratis* la ricetta stampata e timbrata pel modo di usarlo. **Ogni giorno** il cav. D. Aducci in sua casa, via Doragrossa, N. 10, darà ai veri poveri consulti gratuiti dalle ore 8 alle 10 ant., ai quali somministrerà pure *gratis* il suo Elisir.

SORDITÀ, **zufolamento negli orecchi, emicranie** guariti dal Dott. Mène di Parigi, il quale riceverà per pochi giorni (**via Doragrossa, n. 2.** Pe' suoi successi si consulti a sua opera, 8a ediz., in vendita presso Bonzani, farm. via Doragrossa, n. 19.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA
DI J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi.

Questi prodotti sono il risultato dell'applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva e diviene farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all'igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

ELISIR DENTIFRICIO, per guarire immediatamente i dolori o smania dei denti; la boccetta. . . . 1 fr. 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA, a base di magnesia, per imbianchire e conservare i denti; la boccetta. . . . 1 fr. 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive e prevenire le nevralgie dentarie; il vaso . . . . 2 fr.

CURATIVO DENTARIO, per medicare i denti cariosi prima d'impiombarli, e prevenire l'enfiagione e i dolori; la boccetta collo stromento. . . . 4 fr. 50

ACQUA LEUCODERMINE, per conservare alla pelle la sua freschezza e facilitarne le funzioni; la boccetta . . . . 3 fr. 75

SPIRITO D'ANICI RETTIFICATO, complemento della toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . . . 1 fr. 50

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, per la toeletta, alla violetta, alla mandorla amara, al bouquet; il pezzo. . . . 1 fr. 75

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, al rosso d'uova per prevenire i crepacci, malattie della pelle, alla violetta e al bouquet; il pezzo . . . . 2 fr. 50

CREMA DI SAPONE LENITIVO MEDICINALE in polvere; specialità per la barba, la toeletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta. . . . 2 fr. 50

ACQUA LUSTRALE, per conservare ed abbellire i capelli e fortificarne le radici; la boccetta. . . . 3 fr. 75

OLIO DI NOCCIUOLE PROFUMATO, per rimediare alla ruvidezza dei capelli e darvi atonia; la boccetta. . . . 2 fr. 20

ACETO DA TOELETTA SUPERIORE, per la soavità e per la sua azione rinfrescante; la boccetta . . . . 1 fr. 40

COLD CREAM SUPERIORE, per conservare la pelle bianca, fresca, diafana, e prevenire le conseguenze dell'uso del belletto; il vaso . . . . 2 fr.

ACQUA DI COLONIA SUPERIORE, con o senz'ambra; la durata del suo profumo la fa ricercare per la toeletta, bagni locali e generali; la boccetta . . . . 1 fr. 50

PASTIGLIE ORIENTALI del dottore Paolo Clement, per togliere l'odore del tabacco, e per correggere l'alito cattivo; la boccetta. . . . 1 fr. 20

ACQUA DI FIORI DI LAVANDA, cosmetico ricercato per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi; la boccetta. 1 fr. 75

SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO. È il complemento indispensabile per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . 1 fr. 50

POMATA CONSERVATRICE, al chinino puro, per fortificare i capelli ed abbellirli, e prevenirne l'incanutimento prematuro; il vaso. . . . 3 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni de J.-P. Laroze (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia presso l'**AGENZIA D. MONDO**, **Torino**, via dell'Ospedale, n. 5; **Napoli**, stessa Casa.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI
Avviso ai Proprietari

I proprietari che hanno una casa o una terra da vendere sono obbligati di rivolgersi ai sensali onde trarre gli acquirenti, e attendere molto tempo tra l'offerta e la domanda.

Perchè non imitano essi i proprietari tedeschi, inglesi, francesi, svizzeri, i quali si servono della pubblicità, economizzando così non solo le commissioni che dovrebbero pagare ai sensali, ma anche il tempo, che pure vale danaro?

Un sensale può avere alcune diecine di clienti; la pubblicità che offre ai proprietari la Società generale degli annunzi, si indirizza giornalmente a più di 50,000 lettori, e non costa la CENTESIMA PARTE di quello che costi un sensale.

Economia di tempo, economia di danaro e compratori sicuri, ecco i vantaggi che procurano gli annunzi.

Avviso ai Notai

I proprietari che hanno una terra o una casa da vendere sogliono indirizzarsi ai loro notai onde trovare dei compratori.

Il notaio, per fare l'interesse del suo cliente, per trovare il compratore nel più breve tempo e alle migliori condizioni possibili, non ha che da dare alle commissioni che riceve la maggiore pubblicità.

La Società generale degli annunzi, la quale ha l'esclusiva proprietà degli annunzi in nove giornali fra i più importanti d'Italia, offre giornalmente più di 50 mila lettori ai notai che volessero usare della sua pubblicità.

Con una spesa relativamente insignificante, i signori notai potranno, servendosi della pubblicità, risparmiare ai loro clienti molto tempo e molte perdite d'interessi.

L'annunzio perchè sia efficace deve essere breve, chiaro e spesse volte ripetuto.

La Società degli annunzi faciliterà tutti i modi di pubblicità sia pei prezzi sia per la posizione evidente degli annunzi ai signori proprietari e notai.

CAPIGLIATURA. POMATA DUPUYTREN
per far nascere **capelli** e **barba.**

La rinomanza di questa Pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dotto Dupuytren non avevano che il nome. La Pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura, senza che incomodo veruno gli venga cagionato.

Vendesi unicamente in Torino da Gallo e Brunetti, agenti generali per tutta Italia, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato di L. 3.

DISTRUZIONE degl'insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi,*** ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia.** — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent. mezza scatola 30 centesimi. Fr. **4 50** il mezzo chilo; fr. **8** il chilo.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame,*** ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.